

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova Serie – Vol. XLII (CXVI) Fasc. I

---

# Comuni e memoria storica

## Alle origini del comune di Genova

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI  
Genova, 24 - 26 settembre 2001



---

GENOVA MMII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

## *I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli*

Andrea Degrandi

La presentazione dei *libri iurium* vercellesi della prima metà del secolo XIII non può prescindere dall'analisi della complessiva produzione documentaria e della complessiva organizzazione archivistica attuate a Vercelli tra il 1216-1218 e il 1224<sup>1</sup>. In quegli anni, infatti, il comune della città piemontese progettò e portò a termine un'ampia operazione di organizzazione razionale della documentazione notarile che si era depositata nei suoi archivi in circa ottant'anni<sup>2</sup>.

Ciò che oggi si conserva di questa iniziativa sono tre *libri iurium*, distinti nello stato di conservazione attuale: i cosiddetti *Libro degli Acquisti*, in due volumi, ancora inedito, il *Libro dei Pacta et Conventiones*, di cui si è conservato un volume e che è stato edito nel 1926<sup>3</sup>, e il *Libro delle Investi-*

---

<sup>1</sup> Sullo sviluppo delle scritture prodotte dai comuni delle città piemontesi nella prima metà del secolo XIII si veda L. BAIETTO, *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII*, in « Bollettino storico-bibliografico Subalpino », XCVIII (2000), pp. 105-165 e 473-528. Si vedano inoltre P. KOCH, *Die Statutengesetzgebung der Kommune Vercelli im 13. und 14. Jahrhundert. Untersuchungen zur Kodikologie, Genese und Benutzung der überlieferten Handschriften*, Frankfurt am Main 1995 (Gesellschaft, Kultur und Schrift mediävistische Beiträge, 1) e EAD., *Die Archivierung kommunaler Bücher in der ober- und mittelitalienischen Städten im 13. und frühen 14. Jahrhundert*, in *Kommunales Schriftgut in Oberitalien. Formen, Funktionen, Überlieferung*, a cura di H. KELLER, T. BEHRMANN, München 1995 (Münstersche Mittelalter Schriften, 68), pp. 27-50.

<sup>2</sup> Sulle vicende riguardanti il comune di Vercelli nei secoli XII-XIII si vedano, V. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medio Evo*, I-IV, Vercelli 1857-1861; R. ORDANO, *Storia di Vercelli*, Vercelli 1982; F. PANERO, *Istituzioni e società a Vercelli dalle origini del comune alla costituzione dello Studio (1228)*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo. Atti del secondo Congresso Storico Vercellese*, Vercelli 1994; pp. 71-157; A. DEGRANDI, *Artigiani nel Vercellese dei secoli XII e XIII*, Pisa 1996, pp. 55-80.

<sup>3</sup> *Il Libro dei « Pacta et Conventiones » del comune di Vercelli*, a cura di G.C. FACCIO, Novara 1926 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XCVII).

ture, anch'esso in due volumi<sup>4</sup>; di quest'ultimo sto curando l'edizione per l'Istituto storico italiano per il Medio Evo.

A fianco della produzione di registri ci fu anche un vasto lavoro di scrittura su pergamene sciolte e su rotoli<sup>5</sup>, documenti che tuttavia non costituiscono gli antigrafici di quelli trascritti su libro<sup>6</sup>. Si trattò infatti, come vedremo, di una produzione documentaria "parallela".

---

<sup>4</sup> I *libri iurium* duecenteschi del comune di Vercelli sono conservati nell'Archivio Storico del Comune di Vercelli (in seguito ASCV). Per l'analisi del Libro degli Acquisti sono debitoro nei confronti di Laura Baietto e Antonio Olivieri, che hanno messo a mia disposizione la schedatura di una loro prima indagine su questo libro.

<sup>5</sup> Alcuni documenti sono ancora oggi conservati in ASCV, Pergamene sciolte; per molti altri, oggi dispersi, si ha sicura testimonianza della loro conservazione negli archivi comunali di Vercelli almeno fino agli anni Quaranta del secolo XIV nel *libro visconteo I Biscioni*, conservati in ASCV ed editi nella collana della Biblioteca della Società Storica Subalpina: *I Biscioni*, I/1, a cura di G.C. FACCIO e M. RANNO (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXLV), Torino 1934; *I Biscioni*, I/2, a cura di G.C. FACCIO e M. RANNO (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXLVI) Torino 1939; *I Biscioni*, I/3 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CLXXVIII), a cura di R. ORDANO, Torino 1956; *I Biscioni*, II/1, a cura di R. ORDANO (Biblioteca Storica Subalpina, CLXXXI), Torino 1970; *I Biscioni*, II.2, a cura di R. ORDANO (Biblioteca Storica Subalpina, CLXXXIX), Torino 1976; *I Biscioni*, II/3, a cura di R. ORDANO (Biblioteca Storica Subalpina, CCXI), Torino 1994. Altri documenti comunali ancora, sono conservati in archivi familiari; si veda A. OLIVIERI, *I Pettenati nel tardo medioevo. Produzione documentaria e cultura archivistica in una famiglia dell'aristocrazia vercellese tra sec. XIII-XV*, tesi di dottorato di ricerca in "Storia Medievale" presso l'Università di Torino, a.a. 1993-96, dattiloscritto presso il dipartimento di Storia Medievale dell'Università di Torino, in particolare vol. 2, *Introduzione*, pp. III-IX.

<sup>6</sup> Dei 250 documenti trascritti sia nei libri duecenteschi sia nei *Biscioni*, solo 11 (il 4,4%) presentano nella *completio* una sottoscrizione analoga, se si eccettua, chiaramente, la sottoscrizione del notaio che attuò la redazione trecentesca, Bartolomeo *de Balzolis*. Ciò, tuttavia, non significa che Bartolomeo abbia usato per la compilazione dei *Biscioni* i libri duecenteschi. In nove degli undici suddetti casi, infatti, si tratta di documenti che il rogatario ha trascritto personalmente sugli *Acquisti* e sui *Pacta* (ASCV, Il Libro degli Acquisti, I, cc. 7r., 127r., 130r., 198v., 205r., 217v.; *Il Libro dei «Pacta et Conventiones»* cit., p. 167, doc. 85, pp. 179-180, docc. 94-95. *I Biscioni* cit., I/2, p. 47, doc. 204, I/3, p. 179, doc. 605, ASCV, *I Biscioni*, I, c. 399r., *I Biscioni* cit., I/2, p. 281, doc. 372, p. 260, doc. 354, p. 256, doc. 348, ASCV, *I Biscioni*, II, cc. 48r. e 114r.-v.). È lecito pertanto supporre che lo stesso notaio avesse prodotto lo stesso documento anche su pergamena sciolta. Non è d'altronde da escludere che ciò sia avvenuto anche per i due documenti trascritti da un notaio *scriptor* su ordine del rogatario (*Il Libro dei «Pacta et Conventiones»* cit., p. 300, doc. 279, p. 379, doc. 393. ASCV, *I Biscioni*, I, cc. 246v. e 346r.). Altri due fattori rafforzano l'ipotesi che Bartolomeo *de Balzolis* non abbia copiato i documenti direttamente dai libri duecenteschi: che in tre casi la sottoscri-

È un caso dunque molto interessante per chi studia i *libri iurium* del Duecento. Consente infatti non solo l'analisi di un libro, ma anche quella di un sistema di libri, che appaiono coordinati tra loro, se non nella fase della prima progettazione, almeno nella realizzazione; e ancora consente l'analisi del rapporto tra i libri e le pergamene sciolte conservate negli archivi di quegli anni<sup>7</sup>.

Inoltre i libri, che pur presentano molti elementi di uniformità, mettono in luce anche importanti differenze, differenze che credo siano il frutto di una riflessione in corso d'opera: ci sono fattori infatti che fanno pensare a uno scarto tra progettazione iniziale e realizzazione definitiva. In questi pochi anni, avvenne in pratica un'evoluzione della scrittura in registro basata sull'esperienza che i notai stavano facendo; e questa evoluzione preannuncia in qualche misura i registri monotematici che da lì a poco saranno ordinati ai vari uffici dell'amministrazione comunale<sup>8</sup>.

Ma andiamo per ordine. Il primo elemento da analizzare è quello della datazione dei libri, distinguendo tra il momento della progettazione, della stesura e della legatura. In assenza di mandati scritti delle autorità comunali e di prologhi dobbiamo basarci sulla datazione dei documenti contenuti nei registri e sulla struttura interna dei libri.

Il libro più antico è quello degli *Acquisti*. Vi sono trascritti documenti che abbracciano gli anni tra il 1141 e il 1221, con l'aggiunta successiva di

---

zione fatta dagli stessi notai presenta lievi differenze nella formula di autenticazione; che in un caso in cui Bartolomeo copiò un documento direttamente da un libro del comune, abbia dichiarato esplicitamente la fonte con la formula *exemplum extractum ex libro comunis* (ASCV, I Biscioni, I, c. 358 v.).

<sup>7</sup> Per ciò che riguarda la storiografia recente sulla produzione documentaria comunale e sullo specifico dei *libri iurium* si rimanda alla bibliografia discussa in L. BAIETTO, *Scrittura e politica* cit., pp. 105-123, e in A. ROVERE, *Tipologia documentale nei Libri iurium dell'Italia comunale*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen âge*, Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatie, Gand, 25-29 août 1998, a cura di W. PREVENIER e TH. DE HEMPTINNE, Leuven-Apeldoorn 2000 (Studies in Urban Social, Economic and Political History of the Medieval and Early Modern Low Countries, 9), pp. 417-436.

<sup>8</sup> Sull'evoluzione delle scritture in registro si vedano A. BARTOLI LANGELLI, *Le fonti per la storia di un comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XV)*, Relazioni del congresso storico internazionale, Perugia novembre 1985, pp. 5-21; J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie Médiévale*, in « Bibliothèque de l'École des chartes », CLIII (1995), pp. 177-185.

alcuni documenti redatti nei decenni successivi<sup>9</sup>. La stesura non avvenne a mio parere in un'unica fase, ma conobbe nei primi anni Venti una fase di completamento dei fascicoli scritti negli anni immediatamente precedenti. Sono indotto a questa ipotesi dalle diversità di notaio *scriptor* e di metodo di autenticazione tra gli atti scritti nel 1220-1221 e quelli precedenti riscontrabili negli stessi fascicoli<sup>10</sup>. Dopo la trascrizione dei primi anni Venti il libro fu chiuso; le pochissime aggiunte successive sono tutte posteriori al 1227.

Il *libro dei Pacta et Conventiones* è di poco successivo a quello degli *acquisti*, anzi ritengo che almeno una parte dei fascicoli che lo compongono siano stati prodotti in parallelo alla stesura di quest'ultimo. Il libro raccoglie documenti che vanno dal 1165 al 1224, con l'aggiunta successiva di due risalenti a metà del secolo<sup>11</sup>. Anche per i *Pacta* si può parlare di diverse fasi di redazione. La prima portò alla trascrizione di documenti datati fino al 1219, a cui seguì una fase di completamento nel 1220-1221<sup>12</sup> e la successiva aggiunta di due fascicoli contenenti tutti i documenti del 1223-1224<sup>13</sup>. Nel 1224 il libro fu chiuso.

---

<sup>9</sup> ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, c. 12 r. (atto del 1241), c. 108 r. (atto del 1231), cc. 221 v. e 252 r. (atti del 1228); sempre nello stesso volume sono trascritti anche un atto del 1261 (c. 186 v.) e un atto del 1332 (c. 253 r.). Nel secondo volume, che presenta evidenti segni di interventi successivi, sono trascritti tre documenti della prima metà del secolo XIV (cc. 21-23) e sono inseriti due fascicoli su cui compaiono diciannove atti del 1243 e un atto del 1248 (cc. 80-96).

<sup>10</sup> Un esempio è costituito dal sesto fascicolo del volume I, in cui ad alcuni documenti trascritti da Ambrogio Ansiso, ordinati in modo cronologico e sottoscritti sia dal notaio *scriptor* sia dal rogatario, ne seguono quattro degli anni compresi tra il 1211 e il 1221, redatti da Giovanni Guercio, non più ordinati cronologicamente e sottoscritti dal solo notaio *scriptor* (*Ibidem*, I, cc. 36-42); si sono verificate analoghe differenze nel quindicesimo fascicolo dello stesso volume (*Ibidem*, cc. 81-90).

<sup>11</sup> *Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., p. 379, doc. 394 (atto del 1246) e p. 118, doc. 59 (atto del 1259); al fondo di un fascicolo, inoltre è trascritto un atto del 1335: p. 68, doc. 31.

<sup>12</sup> Si tratta di giuramenti di cittadinanza e abitazione del 1219-1221 trascritti da Alberto di Caresana (*Ibidem*, pp. 357-362, docc. 370-377) e di due accordi tra i comuni di Vercelli e Milano del 1221 (*Ibidem*, pp. 89-94, docc. 43-44).

<sup>13</sup> *Ibidem*, pp. 362-379, docc. 378-393. Si tratta dei fascicoli che chiudono la raccolta; ASCV, *Il Libro dei Pacta et Conventiones*, cc. 252 r.-262 v. Un altro documento del 1224 fu trascritto sulle pagine rimaste bianche al fondo di un fascicolo: *Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., p. 65, doc. 30.

L'ultimo registro che fu scritto è il *Libro delle Investiture*, che raccoglie documenti tra il 1202 e il 1224, con l'aggiunta successiva di due atti del 1227<sup>14</sup>; tre soli atti, tuttavia, sono anteriori al 1217<sup>15</sup>. Anche in quest'ultimo caso il libro fu chiuso nel 1224.

Per i decenni successivi, poi, non si hanno che testimonianze indirette di scritture su registro operate dai notai del comune di Vercelli<sup>16</sup>.

Dai pochi dati forniti emergono chiaramente le due questioni su cui intendo incentrare il mio contributo. In primo luogo bisogna cercare di capire il legame che esiste fra i registri. Capire, cioè, se si tratti del prodotto unico in più tomi di un progetto che con il passare degli anni si accrebbe e subì modifiche; oppure se l'attuale rilegatura e il diverso titolo attribuito successivamente ai tre libri<sup>17</sup>, rispecchino effettivamente tre diversi progetti di scrittura. La seconda questione riguarda il contesto in cui si attuò l'iniziativa del comune. Quali furono i fattori che portarono alla progettazione dei libri; ma soprattutto quali furono i fattori che segnarono la chiusura nel 1224 di questa fase dell'evoluzione archivistica del comune di Vercelli.

Avviamo allora l'analisi comparata dei libri, che fornisce importanti indicazioni anche per affrontare la seconda questione. Come ho anticipato le tre raccolte hanno molte caratteristiche comuni e presentano elementi per i quali si può supporre un coordinamento nella loro realizzazione.

Nessuna di esse presenta un prologo, né si è conservato un mandato scritto dei rettori del comune. Da un punto di vista codicologico tutti i libri sono composti da fogli di uguale dimensione, rigati in modo uguale<sup>18</sup>. Anche la procedura attuata per la loro realizzazione appare simile: dopo la selezione e il riordino per materia e cronologico degli atti, i notai hanno proceduto

---

<sup>14</sup> ASCV, *Il Libro delle Investiture*, I, c. 72 r. e II, c. 106 r.

<sup>15</sup> *Ibidem*, II, c. 112 v. (atto del 1202), I, c. 39 r.-v. (atti del 1213).

<sup>16</sup> Si veda L. BAIETTO, *Scrittura e politica* cit., pp. 473-528.

<sup>17</sup> Il titolo dei tre libri compare sulla rilegatura operata all'inizio del secolo XVIII da Giuseppe Antonio Avogadro di Quaregna e deriva dalla tipologia dei documenti trascritti nei primi fascicoli dei libri stessi. Non rispecchia pertanto il contenuto complessivo dei volumi: G.C. FACCIO, *Introduzione*, in *Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., p. V.

<sup>18</sup> I fogli sono alti 440 mm. e larghi 335 mm.; le pagine sono rigate in modo uguale (ventiquattro linee per facciata) alla mina d'inchiostro. *Ibidem*, p. V.

alla stesura su fascicoli sciolti, o meglio su gruppi di fascicoli su cui compare una scrittura continuata. In tutti i libri c'è una nettissima prevalenza di documenti originali: circa il 75% negli *Acquisti*, l'87% nei *Pacta*, oltre il 99% nelle *Investiture*. Tutti sono chiusi: pochissimi documenti sono stati aggiunti dopo il 1224 sulle pagine rimaste bianche al fondo dei fascicoli<sup>19</sup>. Aggiungiamo ancora che alla realizzazione degli *Acquisti* e dei *Pacta* lavorò lo stesso gruppo di notai<sup>20</sup> e che anche il notaio che lavorò alla stesura delle *Investiture*, Alberto di Caresana, aveva già trascritto alcuni documenti nei libri precedenti<sup>21</sup>. Fin qui, tuttavia, si tratta di elementi che possono far pensare più che altro al costituirsi di un modello di redazione in libro.

Dati più interessanti emergono dall'analisi del contenuto dei documenti. In particolare si è riscontrato che fra i tre libri non esiste alcuna sovrapposizione. Vale a dire: i singoli documenti sono trascritti in uno solo di essi. L'unico caso di doppia trascrizione riguarda un atto presente nei *Pacta* e trascritto parzialmente anche nelle *Investiture*. Ebbene, questa trascrizione è interrotta a metà e cancellata, come se ci si fosse accorti che si stava producendo un doppione<sup>22</sup>.

Anche questo elemento non è tuttavia decisivo. L'attenzione ad evitare sovrapposizioni non significa ancora che i volumi siano il frutto di un unico progetto. È allora solo l'analisi comparata della struttura interna dei diversi libri e delle tipologie documentali presenti in essi che permette di fare ipotesi più convincenti<sup>23</sup>.

---

<sup>19</sup> Come ho anticipato solo nel secondo volume del *Libro degli Acquisti*, che presenta evidenti segni di interventi successivi, furono inseriti successivamente due fascicoli su cui compaiono diciannove atti del 1243 e un atto del 1248; ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, II, cc. 80-96.

<sup>20</sup> L'elenco dei notai che parteciparono alla stesura e all'autenticazione degli atti trascritti negli *Acquisti* e nei *Pacta* in G.C. FACCIO, *Introduzione* cit., pp. VI-VII. Sul notariato vercellese si vedano P. CANCIAN, *Attività notarile urbana e di contado nella società vercellese del XIII secolo*, in *Vercelli nel secolo XIII. Atti del primo congresso storico vercellese*, Vercelli 1984, pp. 379-392; E. BARBIERI, *Notariato e documentazione a Vercelli tra XII e XIII secolo*, in *L'Università di Vercelli* cit., pp. 255-292.

<sup>21</sup> *Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., pp. 357-362, docc. 370-377. ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, cc. 79 v.-80 r. (tre atti del 1220), c. 90 r. (atto del 1220), c. 250 r. (atto del 1222).

<sup>22</sup> *Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., p. 52, doc. 27; ASCV, *Il Libro delle Investiture*, II, c. 112 v.

<sup>23</sup> Sulle tipologie documentali dei *Libri iurium*, A. ROVERE, *Tipologia documentale* cit.

Il legame più evidente esiste tra gli *Acquisti* e i *Pacta*. Nei due libri sono registrati atti del comune riguardanti gli stessi anni, ma, dato a mio avviso più importante, almeno nelle parti preponderanti affrontano argomenti diversi; e in almeno un'occasione, lo stesso caso, che vedremo nello specifico, è affrontato da punti di vista differenti. Gli *Acquisti*, dopo alcuni fascicoli su cui sono trascritti gli atti degli acquisizioni patrimoniali operate dal comune<sup>24</sup>, ed altri che presentano una tipologia documentale molto varia<sup>25</sup>, raccolgono poi essenzialmente gruppi di fascicoli contenenti i documenti che definiscono il dominio comunale sul contado<sup>26</sup>. Questi sono ordinati per argomento, per area geografica e, seppure in modo spesso approssimativo, cronologicamente.

I *Pacta* incominciano con un gruppo di dieci fascicoli che riguarda la politica pattizia del comune vercellese<sup>27</sup>, a cui ne seguono due riguardanti il recupero di beni comuni<sup>28</sup>, tre sui borghi franchi<sup>29</sup>, tredici contenenti giuramenti di cittadinanza e abitazione<sup>30</sup> e due sui rapporti con alcune tra le più importanti famiglie signorili del Vercellese<sup>31</sup>. Anche in questo volume i documenti sono ordinati per argomento, area geografica e in modo cronologico, ora con più precisione.

Il confronto fra i due registri permette dunque di affermare che, se, come è lecito supporre, l'originaria progettazione della scrittura in libro aveva anche lo scopo di conservazione e riordino dei documenti depositati

---

<sup>24</sup> ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, cc. 1-13. Si tratta dei primi due fascicoli del volume.

<sup>25</sup> *Ibidem*, cc. 15-60. Si tratta dei fascicoli 3-10 del volume, in cui sono trascritti giuramenti di fedeltà di signori rurali, lettere imperiali e di legati papali, quietanze di pagamento, ordinamenti podestarili, patti intercittadini.

<sup>26</sup> *Ibidem*, cc. 61-80 (fascicoli 11-14) sull'acquisto di Coniolo e Torcello; cc. 81-90 (fascicoli 15-16) sull'acquisizione del dominio su alcuni insediamenti del Monferrato; cc. 91-121 (fascicoli 17-20) sull'estensione del dominio comunale nell'area nord occidentale della diocesi vercellese e sulla sottomissione del comune di Ivrea; cc. 122-139 (fascicoli 21-23) sulla dedizione a Vercelli dei signori di Burolo; cc. 142-225 (fascicoli 25-35) sull'espansione del dominio vercellese nei territori del marchese del Monferrato e di Casale Sant'Evasio.

<sup>27</sup> *Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., pp. 1-128, docc. 1-59.

<sup>28</sup> *Ibidem*, pp. 128-186, docc. 60-100.

<sup>29</sup> *Ibidem*, pp. 186-218, docc. 100-118.

<sup>30</sup> *Ibidem*, pp. 218-362, docc. 119-377.

<sup>31</sup> *Ibidem*, pp. 362-379, docc. 378-393.



in archivio, allora il *Libro degli Acquisti* e quello dei *Pacta* non possono che essere coordinati tra loro, addirittura frutto di un unico progetto. Non sussiste infatti alcun indizio che uno dei due libri possa essere stato pensato come completamento dell'altro. La divisione tra i due registri, almeno nelle parti preponderanti, è una divisione per argomenti: atti di politica patrimoniale e territoriale nel primo, di politica pattizia e di popolamento nel secondo.

Presento il caso specifico a cui ho accennato, perché credo possa essere illuminante. Sia negli *Acquisti* sia nei *Pacta* compare un gruppo di documenti riguardanti Coniolo e Torcello, due insediamenti fortificati sulla riva meridionale del Po, su cui il comune aveva esteso il proprio dominio. Nel primo registro compaiono due atti del 1182 seguiti da trentuno degli anni compresi tra 1213 e 1220<sup>32</sup>. Nel secondo ve ne sono quattordici degli anni tra il 1213 e 1217<sup>33</sup>. La differenza tra gli uni e gli altri consiste nel fatto che i documenti degli *Acquisti* hanno come attori gli abitanti dei due insediamenti e il comune di Vercelli, nei *Pacta*, invece, la questione è inserita in accordi tra i comuni di Vercelli e di Alessandria. Stessi notai<sup>34</sup>, stessi anni, stesso caso. Trascrizioni, quindi, frutto di un unico progetto di scrittura, ma collocati in parti diverse di quell'unico libro del comune che i nostri registri dovevano costituire, perché affrontavano argomenti diversi: gli atti presenti negli *Acquisti* rientrano infatti nella politica interna, quelli dei *Pacta* nella politica estera.

Un unico libro del comune, quindi, al cui interno esistono tuttavia, come abbiamo anticipato, anche indizi di un'evoluzione in corso d'opera che dimostrano un procedere per gradi, con aggiunte e mutamenti successivi. Le differenze più evidenti sono un ordine più preciso seguito nella compilazione di alcuni gruppi documentari rispetto ad altri e una maggiore selezione dei documenti da trascrivere: nei *Pacta* non compaiono più, a differenza di quanto avviene in alcuni fascicoli degli *Acquisti*, atti di carattere preparatorio o puramente procedurale<sup>35</sup>. Inoltre fa la sua comparsa, sempre nei *Pacta*, un

---

<sup>32</sup> ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, cc. 61-80.

<sup>33</sup> *Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., pp. 1-31, docc. 1-14.

<sup>34</sup> Nell'uno e nell'altro caso la maggior parte dei documenti è trascritta sui libri da Ambrogio Ansio e Bongiovanni Bursa.

<sup>35</sup> È il caso dei fascicoli riguardanti la sottomissione a Vercelli del signore di Burolo (ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, cc. 122-139) e le controversie tra il comune vercellese e il marchese del Monferrato e Casale Sant'Evasio (cc. 142-225).

grosso gruppo di documenti seriali, i giuramenti di cittadinanza e abitazione; si tratta di tredici quaderni, un vero e proprio libro nel libro<sup>36</sup>.

Passiamo al *Libro delle Investiture*. Anch'esso è strettamente collegato ai precedenti, sebbene vi si possa riconoscere una fase ulteriore dell'organizzazione documentaria vercellese.

Le *Investiture* possono essere divise in due parti. La prima, che è preponderante, ha l'aspetto di una raccolta monotematica ed è composta da dieci quaderni che riguardano il recupero e la redistribuzione dei beni comuni nei territori di Trino e Tricerro<sup>37</sup>, due insediamenti a sud di Vercelli. La seconda parte, costituita da sei quaderni sparsi tra i due volumi che compongono il libro, è invece il completamento della raccolta precedente. Faccio due esempi per spiegare che cosa intendo. Negli *Acquisti* sono trascritti gli accordi tra il comune di Vercelli e i conti di Moriana stipulati tra il 1215 e il 1219<sup>38</sup>; nelle *Investiture* analoghi accordi del 1224<sup>39</sup>. Nei *Pacta* compaiono i giuramenti di cittadinanza e abitazione effettuati tra il 1186 e il 1220<sup>40</sup>; nelle *Investiture* analoghi documenti riguardanti gli anni tra il 1218 e il 1223, ma, con l'eccezione di due casi, tutti posteriori al 1220<sup>41</sup>.

L'ipotesi del carattere di ampliamento della raccolta precedente è rafforzata anche dalla considerazione che il notaio a cui fu affidata la stesura dei documenti delle *Investiture*, Alberto di Caresana, aveva già lavorato in

---

<sup>36</sup> Sulla scritturazione generale dei diritti del comune e delle sue principali operazioni amministrative in forma di elenco o di atti seriali, si vedano M. VALLERANI, *L'affermazione del sistema podestarile e le trasformazioni degli assetti istituzionali*, in G. ANDENNA, R. BORDONE, F. SOMAINI, M. VALLERANI, *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, Storia d'Italia diretta da G. GALASSO, VI, Torino 1998, pp. 385-426, alle pp. 414-424; L. BAIETTO, *Scrittura e politica* cit., pp. 127-133.

<sup>37</sup> ASCV, *Il Libro delle Investiture*, I, cc. 1-72 (fascicoli 1-10); II, cc. 1-40 (fascicoli 1-5) e cc. 57-87 (fascicoli 8-11). Sulla politica vercellese nei territori di Trino e Tricerro si veda F. PANERO, *Due borghi franchi padani. Popolamento ed assetto urbanistico e territoriale di Trino e Tricerro nel secolo XIII*, Vercelli 1979.

<sup>38</sup> ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, cc. 137-140.

<sup>39</sup> ASCV, *Il Libro delle Investiture*, cc. 110-117.

<sup>40</sup> *Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., pp. 218-362, docc. 119-377.

<sup>41</sup> ASCV, *Il Libro delle Investiture*, I, cc. 73-80, II, cc. 88-109.

quest'ottica negli anni precedenti, trascrivendo piccoli gruppi di documenti al fondo dei fascicoli degli *Acquisti* e dei *Pacta* <sup>42</sup>.

Il libro delle Investiture rappresenta quindi una nuova fase dell'organizzazione documentaria vercellese e porta in sé indizi di un'ulteriore evoluzione della scrittura su registri. Il dato più evidente, dovuto alle stesse caratteristiche del volume, è la vicinanza temporale tra azione giuridica e trascrizione in libro. In secondo luogo si può notare ora una netta preponderanza di atti seriali, prodotti presumibilmente dai singoli uffici dell'amministrazione. Questi sono divisi in tre grossi gruppi e costituiscono il 90% dei documenti trascritti. L'incarico di scrittura, inoltre, è ora affidato a un solo notaio, il già citato Alberto di Caresana, che trascrive tutti i documenti in forma originale direttamente dai registri delle imbreviature dei rogatari <sup>43</sup>. Infine cambia il sistema di autenticazione dei documenti. Nella *completio* compare il solo notaio *scriptor*, e la *iussio* del rogatario è menzionata semplicemente con la formula usuale. È un sistema di autenticazione, questo, presente nelle pergamene sciolte di area piemontese e lombarda tra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII <sup>44</sup>; e presente anche in piccola misura negli *Acquisti* e nei *Pacta*. Per i due volumi più antichi, tuttavia, si è notato che è sempre lasciato in bianco lo spazio sufficiente per una successiva sottoscrizione del rogatario, che non sempre avvenne <sup>45</sup>. Nelle *Investiture*, invece, questo sistema di autenticazione, con una sola sottoscrizione, divenne la regola, forse per il valore di *autenticum* che il libro di per sé aveva acquisito in quegli anni <sup>46</sup>.

---

<sup>42</sup> *Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., pp. 357-362, docc. 370-377. ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, cc. 79 v.-80 r. (tre atti del 1220), c. 90 r. (atto del 1220), c. 250 r. (atto del 1222). Tutti i documenti sono trascritti sulle pagine finali dei fascicoli in cui sono contenuti.

<sup>43</sup> Sulle diverse fasi di redazione dei documenti si veda G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, in ID., *Studi di paleografia e diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e studi del *Corpus membranarum Italicarum*, IX), pp. 237-302.

<sup>44</sup> Sulla questione si veda G.G. FISSORE, *Un caso di controversa gestione delle imbreviature: notai, vescovi e comune a Ivrea nel secolo XIII*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », XCVII (1999), pp. 67-88, alle pp. 71-76. Questa prassi autenticatoria è testimoniata anche da molti documenti della prima metà del secolo XIII trascritti nei *Biscioni*.

<sup>45</sup> Si vedano, come esempio, ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, c. 40, e *Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., p. 70, doc. 33. Come ho anticipato sono un'eccezione i documenti trascritti negli anni Venti.

<sup>46</sup> A. ROVERE, *I « libri iurium » dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/2, 1989), pp. 157-199, alla p. 186.

Ricapitoliamo. A Vercelli si svolse dunque attorno agli anni Venti del secolo XIII un'unica vasta operazione di riordino della documentazione, che si protrasse per alcuni anni. Dopo un ordine dato dalle autorità cittadine, non conservato, una commissione di notai cominciò un lavoro di scelta dei documenti da trascrivere<sup>47</sup>. Uno dei criteri di selezione, anche se indubbiamente non l'unico, sembra essere stato quello dell'attualità<sup>48</sup>. I documenti più antichi, sia quelli di politica pattizia, sia quelli di politica territoriale, sono scritti solo nel momento in cui rientrano in un caso ancora attuale al momento della stesura. Non è conservato, per esempio, nessun documento che si riferisce all'esperienza vercellese nella prima Lega Lombarda.

Non fu tuttavia tralasciata la trascrizione dei soli documenti non più attuali o ritenuti superflui. Un'analisi comparativa tra i libri duecenteschi e i *Biscioni*, mette infatti in luce che nei registri del secolo XIII oggi conservati sono assenti interi gruppi documentari riguardanti singoli casi, anche di una certa rilevanza per il comune cittadino; si tratta complessivamente di oltre

---

<sup>47</sup> I notai impegnati in questa operazione dovettero ricavarne notevole prestigio sociale. A tale riguardo è interessante mettere in luce che negli stessi anni in cui fu attuato il progetto di scrittura in libro della documentazione comunale, fanno la loro comparsa tra i membri del consiglio di credenza numerosi notai che hanno collaborato come rogatari alla realizzazione dei libri stessi. Fino al 1218 compare infatti tra i credendari il solo Ruffino *notarius*. Non disponiamo di elenchi dei membri dei consigli di credenza di Vercelli per il 1219 e il 1220, ma dal 1221 fanno la loro comparsa tra i credendari, oltre il già citato Ruffino, Pietro *de Scoto*, Ruffino *de Ferrario*, Giacomo Brunamondo, Andrea *de Guidacho*, Giovanni Guercio, Nicola *de Bellino*, Benevolo Mesclavino e Giacomo *de Salvestro*, tutti notai presenti come rogatari nei libri *iurium* duecenteschi. L'elenco dei credendari del 1214 in *I Biscioni* cit., II/1, pp. 115-117, doc. 65; quello del 1217 in *Carte Valsesiane fino al secolo XV*, a cura di C. G. MOR, Torino 1933 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXXIV), pp. 63-68, doc. 28; quello del 1218 in *I Biscioni* cit., II/1, pp. 197-203, doc. 122; quello del 1221 in *Documenti dell'archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea*, a cura di G. COLOMBO, Pinerolo 1901 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, VIII), pp. 118-126, doc. 89; quello del 1222 in *I Biscioni* cit., I/2, pp. 194-198, doc. 323. Viceversa non sono menzionati tra i credendari di questi anni i notai *scriptores* maggiormente impegnati nel progetto degli anni Venti, vale a dire Ambrogio Anisso, Mainfredo Rocco, Signorino Fullia e Alberto di Caresana, quest'ultimo attestato come credentario solo nel 1249: *I Biscioni* cit., II/1, pp. 216-223, doc. 131.

<sup>48</sup> Sui criteri di selezione dei documenti da trascrivere in libro si veda P. CAMMAROSANO, *Tradizione documentaria e storia cittadina*, introduzione a *Il Caleffo Vecchio del comune di Siena*, V, Siena 1991, pp. 5-81, alle pp. 24-28; A. ROVERE, *I « Libri iurium » dell'Italia comunale* cit., pp. 164-165.

duecento atti comunali<sup>49</sup>. Sui motivi di queste esclusioni è solo possibile avanzare alcune ipotesi. In primo luogo si può pensare all'esistenza di altri volumi, oggi perduti, del libro dei diritti del comune. Bartolomeo *de Balzolis*, il notaio che redasse i *Biscioni*, dichiara infatti di aver estratto copia di un documento del 1223 *ex libro communis*<sup>50</sup>. Il documento copiato, che non compare in nessuno dei registri conservati, era redatto in forma originale da Mainfredo Rocco su ordine di Guglielmo *de Fabiano*, due notai che collaborarono anche alla realizzazione dei *Pacta* e delle *Investiture*. Quest'unica testimonianza, tuttavia, non ci aiuta a capire cosa fosse esattamente il *liber communis* a cui si riferisce Bartolomeo, né ci permette di datarlo con precisione<sup>51</sup>. Né permette, infine, di affermare con certezza che esso raccogliesse i molti documenti a cui abbiamo accennato. L'esclusione di interi gruppi documentari, infatti, può essere stata anche una scelta della commissione che preparò i documenti per la trascrizione, dettata da motivi politici o dalla volontà di escludere gli atti riguardanti casi ancora aperti, o ancora può essere stata causata dall'interruzione dei lavori di scrittura dei libri stessi. Non abbiamo purtroppo elementi sufficienti per proporre un'unica ipotesi convincente. Ci limitiamo pertanto a segnalare il dato, che comunque contribuisce alla ricostruzione della complessiva politica documentaria attuata in quegli anni dal comune vercellese.

---

<sup>49</sup> Da un'analisi comparativa completa tra i documenti trascritti nei libri duecenteschi e quelli anteriori al 1225 nei trecenteschi *Biscioni*, risulta che un elevato numero di documenti non fu trascritto nei registri del secolo XIII. Considerando solamente le tipologie documentali presenti negli *Acquisti*, nei *Pacta* e nelle *Investiture*, si è infatti potuto riscontrare che dei 483 documenti trascritti nei *Biscioni* solo 250 compaiono anche nei registri duecenteschi, circa il 52%. Sono assenti, per esempio, un gruppo di documenti riguardanti i rapporti tra il comune di Vercelli e i signori di Casalvolone (*I Biscioni* cit., I/2, pp. 354-386, docc. 409-451) e un ampio gruppo di documenti riguardanti i rapporti tra il comune di Vercelli e i conti di Biandrate (*Ibidem*, I/2, pp. 97-242, docc. 242-332 e II/1, pp. 122-129, docc. 67-79). Di quest'ultimo gruppo tre soli documenti sono trascritti in copia semplice su un fascicolo inserito successivamente nelle *Investiture* (ASCV, *Il Libro delle Investiture*, II, cc. 41-48). E ancora sono assenti i documenti riguardanti i rapporti con i conti di Masino (*Ibidem*, I/1, pp. 327-358, docc. 153-172) e con il monastero di San Giovanni di Morano (*Ibidem*, I/3, pp. 23-55, docc. 471-506).

<sup>50</sup> ASCV, *I Biscioni*, I, c. 358 v.

<sup>51</sup> Guglielmo *de Fabiano* e Mainfredo Rocco sono ancora attivi nella funzione di notaio negli anni Trenta del secolo XIII (P. CANCIAN, *Attività notarile urbana* cit., pp. 379-382).

Torniamo allora ai documenti trascritti sui libri oggi conservati. Dove ciò fu possibile, si scelse di usare i registri delle imbreviature notarili<sup>52</sup> anziché i *munda*: non si può spiegare altrimenti la prevalenza così netta di documenti redatti in forma originale, anche per atti che risalgono agli anni Ottanta e Novanta del secolo XII. All'inizio del lavoro si scelse il criterio di una trascrizione ampia e completa dei *dossier* riguardanti i singoli casi. Poi, via via, prevalsero criteri di maggiore organicità e maggiore selezione del materiale<sup>53</sup>; nel contempo si iniziò la trascrizione sul libro di documenti seriali.

A questa prima fase ne seguì una di completamento, prima sui libri stessi, con aggiunta di singoli documenti, o con aggiunta di interi fascicoli; poi con la scrittura di un'ulteriore libro, il *Libro delle Investiture*. Nel 1224 quest'esperienza si chiuse. Non si può dire con sicurezza quando il materiale così prodotto fu rilegato, ma non dovette passare molto tempo. Ne sono prova l'assenza di fascicoli contenenti materiale degli anni immediatamente successivi e la mancanza di quei segni di usura sulle facce esterne dei fascicoli stessi, tipici dei casi in cui la rilegatura è avvenuta molto più tardi della stesura<sup>54</sup>. La scelta di dividere il libro in più volumi derivò probabilmente dalla corposità del materiale prodotto: 404 carte compongono complessivamente i due volumi degli *Acquisti*<sup>55</sup>, 266 il libro dei *Pacta*, 229 i due volumi delle *Investiture*<sup>56</sup>.

A questo punto andiamo oltre. Bisogna chiedersi quali fossero le finalità del *Liber iurium* del comune di Vercelli e quale uso ne fosse fatto nella prassi politica<sup>57</sup>.

---

<sup>52</sup> In particolare, si è potuto riscontrare che ciò avvenne per tutti i documenti rogati da quel gruppo di notai che tra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII operarono in prevalenza per il comune vercellese (si veda G.C. FACCIO, *Introduzione* cit., pp. VI-VIII). L'unica eccezione è costituita dai documenti rogati da Guido di Meleto, sempre trascritti nella forma di copia autentica. Sul notaio Guido si veda P. CANCIAN, *Attività notarile* cit., p. 384.

<sup>53</sup> Si veda sopra alla nota 35.

<sup>54</sup> Si veda C. CARBONETTI VENDITELLI, *Documenti su libro. L'attività documentaria del comune di Viterbo nel Duecento*, Roma 1996 (Fonti per la storia dell'Italia medievale, Subsidia, 4), pp. 110-111.

<sup>55</sup> ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I e II; il primo volume è composto da 253 carte, il secondo da 151.

<sup>56</sup> ASCV, *Il Libro delle Investiture*, I e II; il primo volume è composto da 112 carte, il secondo da 117.

<sup>57</sup> Sulla questione si veda la discussione sulla storiografia recente in L. BAIETTO, *Scrittura e politica* cit., pp. 105-117.

L'esigenza di conservazione e riordino del materiale documentario dovette essere lo scopo che diede avvio all'iniziativa. Fin dall'inizio fu un lavoro che prevedeva, come abbiamo visto, una selezione dei documenti da trascrivere. Il risultato di questo lavoro fu un libro che raccoglieva « le prove scritte delle ragioni formali e giuridiche della vita del comune, dei suoi rapporti col di fuori e dei diritti sul territorio dipendente »<sup>58</sup>. Da un lato abbiamo quindi una finalità archivistica, dall'altro una finalità politica e ideologica<sup>59</sup>.

Quale fu invece l'uso pratico dei volumi? Si può pensare che un libro che aveva le caratteristiche che abbiamo presentato fosse usato nella prassi politica dai vari uffici comunali<sup>60</sup> o che fosse usato come elemento di prova in eventuali controversie? Su questo esiste in verità qualche dubbio; dubbio che deriva da quella redazione parallela su pergamene sciolte e su rotoli di molti dei documenti trascritti sul libro a cui abbiamo accennato. Di questa redazione si conserva oggi solo un numero esiguo di carte<sup>61</sup>; esistono tuttavia sicure testimonianze del fatto che queste furono conservate negli archivi del comune vercellese almeno fino agli anni Quaranta del secolo XIV, cioè fino a quando si procedette alla stesura del libro visconteo dei *Biscioni*<sup>62</sup>. Dall'analisi comparativa effettuata tra i volumi qui studiati e i *Biscioni*, risulta infatti che i documenti trascritti nel *liber* trecentesco non hanno come antigrafì quelli scritti nei registri del secolo XIII<sup>63</sup>, ma quasi sempre un secondo originale, quando nel libro duecentesco si trova un originale<sup>64</sup> e, dato

---

<sup>58</sup> La definizione è di P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, II, Mantova 1915 (Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova, I), p. 87.

<sup>59</sup> Per il caso vercellese si veda L. BAIETTO, *Scrittura e politica* cit.

<sup>60</sup> Sulle funzioni pratiche delle scritture comunali, *Ibidem*, alle pp. 112-117, dove sono presentate e discusse le tesi espresse dal progetto di studi della scuola tedesca che fa capo a Hagen Keller.

<sup>61</sup> ASCV, Pergamene sciolte, m. 1 e m. 2; A. OLIVIERI, *I Pettenati* cit., vol. 2.

<sup>62</sup> Come abbiamo accennato, nei *Biscioni* sono trascritti, limitatamente alle stesse tipologie documentali presenti nei libri duecenteschi, 483 documenti anteriori al 1225. Di questi 250 compaiono anche nei libri del secolo XIII. La redazione in libro del Duecento non costituisce mai l'antigrafo della redazione trecentesca. Si veda sopra le note 6 e 49.

<sup>63</sup> Si veda sopra la nota 6.

<sup>64</sup> Si presentano qui, come esempio di una casistica molto ampia, tre atti trascritti sia nel libro dei *Pacta et Conventiones* sia nel primo tomo dei *Biscioni*. Un atto del 1215 riguardante i signori di Robbio è trascritto nei *Pacta* da Ambrogio Ansiso su ordine di Benivolo; l'antigrafo dello stesso documento copiato nei *Biscioni* è un documento scritto e rogato dallo stesso Be-

più interessante, spesso anche una seconda copia autentica quando nei registri del secolo XIII abbiamo questa forma di redazione<sup>65</sup>. Ciò dimostra, a mio avviso, che nei primi decenni del Duecento non solo si conservarono in archivio le pergamene sciolte contenenti gli originali copiati sui registri, ma anche che si realizzò una produzione parallela. Non ci è possibile individuare con sicurezza la vicinanza temporale di queste diverse forme di redazione

---

nivolo (*Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., p. 57, doc. 29; ASCV, *I Biscioni*, I, c. 24 r.). Un atto del 1201 riguardante Biandrate è trascritto nei *Pacta* da Ambrogio Ansiso su ordine del notaio Ruffino; l'antigrafo dello stesso documento copiato nei *Biscioni* è un documento scritto da Benivolo su ordine dello stesso Ruffino (*Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., p. 110, doc. 53; ASCV, *I Biscioni*, I, c. 231 r.). Infine un atto del 1194 riguardante i rapporti con il comune di Novara è trascritto nei *Pacta* da Ambrogio Ansiso su ordine di Lantelmo; l'antigrafo dello stesso documento copiato nei *Biscioni* è un documento scritto da Signorino Fullia su ordine dello stesso Lantelmo (*Il Libro dei « Pacta et Conventiones »* cit., p. 104, doc. 50; ASCV, *I Biscioni*, I, c. 250 v.).

<sup>65</sup> Si presentano qui, come esempio di una casistica più ampia, tre atti trascritti sia nel *Libro degli Acquisti* sia nei *Biscioni*. La copia di un atto del 1181 riguardante i territori di *S. Urbano* e *Bollengo* è trascritto negli *Acquisti* da Ambrogio Ansiso e autenticata da Paxio Ansiso e Ruffino Orioli; l'antigrafo dello stesso documento copiato nei *Biscioni* è un copia scritta da Alberto e autenticata da Giovanni e Ruffino (ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, c. 29 v.; *I Biscioni*, II, c. 304 v.). La copia di un atto del 1182 riguardante i territori del Monferrato è trascritto negli *Acquisti* da Ambrogio Ansiso e autenticata da Paxio Ansiso e Pietro Formagliari; l'antigrafo dello stesso documento copiato nei *Biscioni* è un copia scritta da Alberto e autenticata da Sacco e Ruffino (ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, c. 143 v.; *I Biscioni* cit., I/1, p. 206, doc. 96). Infine, la copia di un atto del 1214 riguardante gli stessi territori del Monferrato è trascritto negli *Acquisti* da Ambrogio Ansiso e autenticata da Paxio Ansiso e Pietro Formagliari; l'antigrafo dello stesso documento copiato nei *Biscioni* è un copia scritta da Giacomo *de Alice* e autenticata da Alario *de Alario* (ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, c. 169 v.; *I Biscioni* cit., I/1, p. 298, doc. 144). In altri casi la duplice redazione degli stessi documenti sui *Biscioni* dimostra che negli archivi era conservato sia il documento originale sia una copia dello stesso documento. Si presentano qui due esempi. La copia di un atto del 1142 riguardante i territori di *S. Urbano* è trascritta negli *Acquisti* da Ambrogio Ansiso e autenticata da Paxio Ansiso e Ruffino Orioli; l'antigrafo dello stesso documento copiato in duplice redazione nei *Biscioni* è in un caso l'originale copiato anche negli *Acquisti*, nell'altro una copia scritta da Anselmo di Costanzana e autenticata da Bongiovanni e Guglielmo (ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, c. 91 r.; ASCV, *I Biscioni*, I, cc. 164 r. e 188 v.). La copia di un atto del 1204 riguardante i signori di Burolo è trascritto negli *Acquisti* da Ambrogio Ansiso e autenticata da Paxio Ansiso e Bono Nursa; l'antigrafo dello stesso documento copiato in duplice redazione nei *Biscioni* è in un caso l'originale copiato anche negli *Acquisti*, nell'altro una copia scritta da Giacomo *de Brunamondo* e autenticata da Giovanni e Nicola (ASCV, *Il Libro degli Acquisti*, I, c. 125 v.; ASCV, *I Biscioni*, I, cc. 443 r. e 450 r.).



degli atti, è interessante, tuttavia, mettere in luce il fatto che in molti casi esse furono comunque attuate da notai appartenenti a quel gruppo che lavorò per il comune proprio attorno agli anni Venti del secolo; l'unica eccezione è costituita dai principali notai *scriptores* dei registri duecenteschi, che in questi anni sembra si siano occupati esclusivamente della redazione del *liber iurium* comunale.

La volontà non solo di doppia conservazione dei documenti, in pergamena sciolta e in registro, ma anche di doppia scrittura, dimostra a mio avviso una distinzione delle finalità affidate ai diversi tipi di redazione. Credo che ai libri vercellesi nella loro redazione definitiva fosse attribuito principalmente valore politico, ideologico, di conservazione della memoria, e che nella prassi amministrativa invece si privilegiassero, piuttosto che gli ingombranti tomi del *liber iurium*, i più agevoli gruppi di pergamene sciolte, modificabili nel loro ordine, facilmente trasportabili.

Quanto ho descritto finora fu indubbiamente un'operazione archivistica ampia e complessa, che agli occhi degli uomini del tempo dovette apparire grandiosa. Ma perché – e concludiamo così passando brevemente alla seconda questione – perché, dicevo, l'iniziativa fu attuata proprio in questi anni? E soprattutto perché questa esperienza fu chiusa in modo così netto in un preciso momento, vale a dire nel 1224? Se è vero infatti che anche dopo quell'anno continuò la scrittura in libri, oggi non conservati, non si può non tenere conto del semplice dato che il nostro libro è stato rilegato in più volumi e conservato per secoli negli archivi comunali, mentre di quelli successivi non è rimasta che qualche testimonianza indiretta<sup>66</sup>. Ciò significa almeno che, nella considerazione degli uomini del passato, il *liber iurium* dei primi anni Venti del secolo XIII era qualcosa di diverso, più degno di essere conservato, o meno degno di essere distrutto; e ciò significa anche che dopo questo libro inizia una fase diversa della scrittura e della conservazione documentaria<sup>67</sup>.

Per ciò che riguarda le origini dell'operazione, per il caso vercellese si può ripetere quanto negli ultimi anni è stato scritto per altre realtà italiane.

---

<sup>66</sup> Si veda ancora L. BAIETTO, *Scrittura e politica* cit., pp. 512-528.

<sup>67</sup> Di due diverse fasi di scrittura in registro parlano, tra gli altri, A. BARTOLI LANGELLI, *Le fonti per la storia di un comune* cit., e J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Révolution documentaire* cit., che pongono l'accento sulla stretta connessione tra produzione documentaria e sviluppi politici. Sull'evoluzione delle scritture comunali in relazione alla prassi politica e amministrativa si vedano anche i saggi in *Kommunales Schriftgut in Oberitalien* cit.

All'inizio del secolo ci furono importanti mutamenti istituzionali, in primo luogo il ricorso alla forma di governo podestarile e la crescita delle *societates* tanto popolari quanto aristocratiche, conseguenza dell'allargamento degli strati sociali che partecipavano al governo<sup>68</sup>. I comuni, inoltre, attuarono un'intensa attività pattizia<sup>69</sup>, di conquista del contado e di popolamento del territorio e della città<sup>70</sup>, con i conseguenti sviluppo e complicazione degli apparati amministrativi<sup>71</sup>. Sono tutti fattori che portarono a un'evoluzione dei modelli di redazione dei documenti e di ordinamento e conservazione degli stessi, oltre che a quel passaggio generalizzato dalla scrittura per unità a quella in libro; questo a Vercelli come nelle altre città italiane. Ed è stato osservato giustamente che «la rivoluzione che investe le scritture comunali non solo è l'effetto prodotto dalle nuove forme istituzionali, ma è anche un elemento costitutivo della mutazione del regime comunale»<sup>72</sup>.

Più particolare è la questione della chiusura del libro vercellese. Escluderei l'ipotesi che l'iniziativa sia stata interrotta perché si era realizzato completamente il progetto originario. I documenti aggiunti ancora nel 1224 ai *Pacta* e la stessa realizzazione delle *Investiture* dimostrano infatti che per un certo lasso di tempo si era pensato al progressivo ampliamento del libro, operazione che avrebbe potuto continuare anche dopo il 1224. Ritengo allora più verosimile l'ipotesi che sia stata un'ulteriore evoluzione della scrittura in registro a portare a termine l'esperienza dei primi anni Venti. Un gruppo di norme volute dai podestà di origine milanese che governarono a Vercelli tra

---

<sup>68</sup> Per Vercelli, E. ARTIFONI, *Itinerari di potere e configurazioni istituzionali a Vercelli nel secolo XIII*, in *Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 263-278; A. DEGRANDI, *Artigiani nel Vercellese* cit., pp. 55-80.

<sup>69</sup> M. VALLERANI, *Modi e forme della politica pattizia di Milano nella regione piemontese: alleanze e atti giurisdizionali nella prima metà del Duecento*, in «Bollettino storico-bibliografico Subalpino», XCVI (1998), pp. 619-655.

<sup>70</sup> Per Vercelli, G. GULLINO, *Inurbamenti ed espansione urbana a Vercelli tra XII e XIII secolo*, in *Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 279-326; ID., *Uomini e spazio urbano. L'evoluzione topografica di Vercelli tra X e XIII secolo*, Vercelli 1978; F. PANERO, *L'inurbamento delle popolazioni rurali e la politica territoriale e demografica dei comuni piemontesi dei secoli XII e XIII*, in *Demografia e società nell'Italia medievale. Secoli IX-XIV*, a cura di R. COMBA e I. NASO, Cuneo 1994, pp. 401-440; ID., *Comuni e borghi franchi nel Piemonte medievale*, Bologna 1988.

<sup>71</sup> Per Vercelli si vedano P. KOCH, *Die Statutengesetzgebung* cit., pp. 64-67 e appendice 2, pp. 279-281; L. BAIETTO, *Scrittura e politica* cit., pp. 483-486.

<sup>72</sup> *Ibidem*, p. 111. Si veda anche J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Révolution documentaire* cit., p. 184.

il 1224 e il 1228, riorganizzò infatti gli uffici comunali ed estese l'uso della scrittura in registro a molti settori della vita pubblica<sup>73</sup>, sulla scia di una riforma amministrativa che in quegli stessi anni avvenne a Milano<sup>74</sup>. Tali riforme, secondo me, resero superato il tipo di produzione e conservazione documentaria adottate fino a quell'anno e portarono probabilmente alla chiusura del *Liber iurium* del comune di Vercelli<sup>75</sup>.

Rimane un'ultima questione: quanto, cioè, abbiano inciso i rapporti con il papato e l'impero nella progettazione e nella chiusura del *liber iurium* vercellese. Non ho, in verità, molte considerazioni da fare a riguardo; ritengo comunque giusto mettere in luce un semplice dato di fatto. Vale a dire che le date di inizio e fine della produzione del libro dei diritti del comune di Vercelli rientrano nel periodo di pace tra papato, Federico II e comuni dell'Italia padana<sup>76</sup>. Per sapere quanto le vicende riguardanti Federico II abbiano influito sulle varie fasi delle scritture in libro dei comuni italiani – e sulla stessa conservazione dei registri – è tuttavia necessaria un'indagine molto più ampia e accurata di quella fin qui condotta. Ma è una constatazione che potrebbe non essere neutra e su cui si potrebbe, in futuro, sviluppare una riflessione<sup>77</sup>.

---

<sup>73</sup> Sulle riforme amministrative attuate dai podestà milanesi negli anni tra il 1224 e il 1228 si vedano P. KOCH, *Die Statutengesetzgebung* cit., pp. 64-67 e appendice 2, pp. 279-281, L. BAIETTO, *Scrittura e politica* cit., pp. 483-486.

<sup>74</sup> *Ibidem*, pp. 473-476 e p. 505.

<sup>75</sup> Sulle due fasi nella produzione di registri comunali, legate a successivi momenti dell'evoluzione politica e istituzionale dei comuni cittadini, si veda sopra alla nota 67. Un'idea del nuovo sistema di scritture su libro è reso da una dichiarazione scritta da Bartolomeo de Balzolis in apertura di un rotolo giudiziario dei primi anni quaranta del secolo XIV: «Ego Bartholomeus de Balzolis notarius Vercellensis, predicta statuta de libro statutorum, predicta consignamenta de libro consignamentorum, predicta extima de libris extimorum comunis Vercellarum, predictum instrumentum arbitralis sentencie, predictas soluciones peccunie de libro clavarie eiusdem comunis, predictum instrumentum procure ex originali autentico et originalibus autenticis exemplavi, autenticavi, trascripsi et in hanc publicam formam et figuram redigi et publicavi»; P. KOCH, *Rechtskonflikte der Kommune Vercelli - Zur Entstehung und zum Einsatz von Prozessschriftgut*, in *Kommunales Schriftgut in Oberitalien* cit., pp. 91-116, alle pp. 107-108.

<sup>76</sup> «Uno stato pacifico e quieto» è d'altronde uno degli elementi che concorre, nell'immagine data nel proemio, «a formare il quadro in cui veniva a collocarsi l'iniziativa» di redazione del Caleffo Vecchio di Siena; P. CAMMAROSANO, *Tradizione documentaria* cit., pp. 29-30.

<sup>77</sup> Si tratta della questione della «fortuna dei *libri iurium* nell'età del secondo Federico» già posta da A. ROVERE, *I «libri iurium» dell'Italia comunale* cit., pp. 198-199.

## INDICE

<i>Dino Puncub</i> , Grandi temi per una grande storia	pag.	5
<i>Michele Ansani</i> , Il Codice diplomatico digitale della Lombardia medievale: note di lavoro	»	23

### COMUNI E MEMORIA STORICA

<i>Cosimo Damiano Fonseca</i> , I Libri Iurium della Repubblica di Genova	»	53
<i>Gian Giacomo Fissore</i> , I libri iurium della Repubblica Genovese: considerazioni di un diplomaticista	»	69
<i>Gian Maria Varanini</i> , Le origini del comune nella memoria storica cittadina del tardo medioevo italiano. Appunti	»	89
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , I libri iurium di Viterbo	»	113
<i>Andrea Degrandi</i> , I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli	»	131
<i>Ada Grossi</i> , Il 'Liber iurium' di Lodi	»	149
<i>Valeria Leoni</i> , Il Codice A del comune di Cremona	»	171
<i>Marco Pozza</i> , I Libri Pactorum del comune di Venezia	»	195
<i>Paola Vignoli</i> , Sull'origine e la formazione del <i>Liber Censuum</i> del Comune di Pistoia	»	213

## ALLE ORIGINI DEL COMUNE DI GENOVA

<i>Renato Bordone</i> , Le origini del comune di Genova	pag.	237
<i>Antonella Rovere</i> , Comune e documentazione	»	261
<i>Paola Guglielmotti</i> , Definizioni di territorio e protagonisti politici e sociali a Genova nei secoli X-XI	»	299
<i>Giuseppe Felloni</i> , Note sulla finanza pubblica genovese agli albori del comune	»	329
<i>Romeo Pavoni</i> , Città e territorio alle origini del Comune	»	353
<i>Valeria Polonio</i> , Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova	»	449
<i>Ennio Poleggi</i> , Il sistema delle curie nobiliari. Il sito <i>de Fornari</i> , primo palazzo del Comune	»	483
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Genova e il Mediterraneo occidentale nei secoli XI-XII	»	503
<i>Michel Balard</i> , Genova e il Levante (secc. XI-XII)	»	527
<i>Sandra Origone</i> , Realtà e celebrazione nella prospettiva delle relazioni tra Bisanzio e Genova	»	551
<i>Serghej Karpov</i> , I Genovesi nel Mar Nero: alti magistrati di Caffa di fronte alle accuse	»	583
<i>Gabriella Airaldi</i> , Conclusioni	»	595



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società

Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo